

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## 1<sup>a</sup> Commissione permanente

**(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)**

MARTEDÌ 23 APRILE 2024  
**211<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

[BALBONI](#)

*Interviene il ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa Maria Elisabetta Alberti Casellati.*

*La seduta inizia alle ore 19,25.*

*IN SEDE REFERENTE*

**[\(935\)](#) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Modifiche agli articoli 59, 88, 92 e 94 della Costituzione per l'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri, il rafforzamento della stabilità del Governo e l'abolizione della nomina dei senatori a vita da parte del Presidente della Repubblica**

**[\(830\)](#) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - RENZI e altri. - Disposizioni per l'introduzione dell'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri in Costituzione**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana del 17 aprile.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che si procederà alla votazione dell'ordine del giorno G/935/1/1, presentato dal senatore Pera nella seduta del 17 aprile scorso, a seguito del ritiro dell'emendamento 4.0.5.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*) annuncia il proprio voto contrario, richiamandosi alle motivazioni già espresse in occasione dell'esame dell'emendamento 4.0.5, successivamente trasformato nell'atto di indirizzo in esame.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD-IDP*) sottolinea che uno dei limiti più gravi del disegno di legge costituzionale in esame è proprio il mancato riconoscimento in Costituzione dei diritti e delle garanzie delle opposizioni. L'elezione del capo dell'opposizione, prevista dall'ordine del giorno del senatore Pera, non appare in ogni caso sufficiente per dare una risposta alle necessità evidenziate durante l'esame degli emendamenti.

Ricorda, infatti, che le opposizioni hanno a più riprese proposto l'inserimento in Costituzione - e non nei Regolamenti parlamentari, che sono una fonte del diritto di diverso livello - della facoltà per deputati e senatori di adire la Corte costituzionale, come in Francia, Germania e Spagna, della previsione dello Statuto delle opposizioni, dell'innalzamento delle maggioranze richieste per l'elezione degli organi di garanzia, come i Presidenti delle Camere e il Presidente della Repubblica, e per l'approvazione dei Regolamenti parlamentari, della riserva di spazi dedicati alle iniziative delle opposizioni nel calendario dei lavori, nonché di limiti più rigorosi per la decretazione d'urgenza. A fronte di tali proposte, la maggioranza ha opposto un atteggiamento di totale chiusura, peraltro senza motivare la sua contrarietà.

La senatrice [MAIORINO](#) (*M5S*) ricorda che la maggioranza, ancor prima della riforma sul premierato, ha dimostrato una tendenza all'occupazione di tutti i posti di potere, venendo meno alla prassi, ispirata al *fair play* istituzionale, che prevedeva l'assegnazione di una delle due Presidenze delle Camere a un esponente dell'opposizione, come avvenuto anche la scorsa legislatura con l'elezione della senatrice Alberti Casellati a Presidente del Senato.

Ricorda che, inizialmente, il relatore aveva espresso parere favorevole sull'emendamento 4.0.5, che prevedeva la previsione di un capo dell'opposizione, una figura inedita e inconciliabile con il sistema politico-istituzionale italiano, celando l'intenzione di introdurre in

modo forzato il bipolarismo e di alterare così i rapporti tra maggioranza e opposizioni. Successivamente, il senatore Pera è stato nei fatti costretto ad accettare la trasformazione dell'emendamento in ordine del giorno. A nome del Gruppo, dichiara il proprio voto contrario. Posto ai voti, l'ordine del giorno G/935/1/1 è approvato.

Si passa quindi alla votazione del mandato al relatore.

Il senatore [LISEI](#) (FdI) esprime soddisfazione per il lavoro svolto in Commissione, che ha consentito di migliorare il testo originario del Governo. Precisa che si sarebbe potuto apportare ulteriori correttivi, se non ci fosse stato l'ostruzionismo delle opposizioni, che hanno presentato un numero significativo di emendamenti, durante il cui esame è stato necessario affrontare più volte le medesime questioni.

A suo avviso, il recepimento dei rilievi dei costituzionalisti auditi consente di superare alcune criticità, rendendo il testo più equilibrato. Da un lato, si rafforza la democrazia, con il riconoscimento ai cittadini della facoltà di scegliere il Presidente del Consiglio. Dall'altro, si garantisce maggiore stabilità al Governo, con il potere del Presidente del Consiglio di proporre lo scioglimento delle Camere, introducendo il meccanismo del "*simul stabunt, simul cadent*" - presente anche nella proposta di legge costituzionale di Italia Viva - ma con una maggiore flessibilità, essendo previste alcune ipotesi di soluzione alle eventuali crisi.

Respinge alcune critiche formulate nel secondo ciclo di audizioni, che risultano contraddittorie, in quanto si afferma, al tempo stesso, che la riforma causerebbe una deriva autoritaria e che, tuttavia, non cambia nulla perché sarebbero ancora possibili i ribaltoni. Ritene invece che, con la riforma, il Parlamento conservi le proprie prerogative e che non siano intaccate neanche le funzioni costituzionali del Capo dello Stato. Saranno invece limitate quelle espansioni del ruolo del Presidente della Repubblica che negli anni sono state determinate dalle fibrillazioni politiche suscitate proprio dalla instabilità dei Governi. I danni al sistema economico del Paese, infatti, sono stati causati finora dal rapido susseguirsi di Esecutivi, che ha minato anche la credibilità internazionale del Paese.

Riconosce al Governo di aver tentato anche di venire incontro alle richieste delle opposizioni, considerato che nel programma elettorale era stato inserito il presidenzialismo, ma poi si è dovuto prendere atto dell'impossibilità di una mediazione, data l'indisponibilità della minoranza ad accogliere qualunque ipotesi di elezione diretta da parte del corpo elettorale.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (Misto-AVS) esprime un giudizio decisamente negativo sulla riforma costituzionale, soprattutto se considerata congiuntamente al disegno di legge sull'autonomia differenziata attualmente all'esame della Camera dei deputati. Si tratta peraltro di due testi contraddittori, uno che mira ad accentrare i poteri nella figura del Presidente del Consiglio e l'altro volto a decentrare in modo eccessivo le competenze a livello regionale, portati avanti parallelamente secondo una logica di scambio tra due delle forze politiche che compongono la maggioranza.

Ritiene del tutto infondata la tesi per cui l'elezione diretta del Capo del Governo possa risolvere la crisi della democrazia, considerato l'alto tasso di astensionismo registrato alle recenti elezioni regionali. In realtà, ormai più di metà della popolazione è sfiduciata verso la politica e il fenomeno è particolarmente presente nelle fasce sociali più povere. C'è quindi il rischio elevato che il premierato - cosiddetto "all'italiana", poiché non ha eguali in altri Paesi - determini un aumento delle lacerazioni sociali, come avviene in altre democrazie, ad esempio gli Stati Uniti, nonostante queste siano dotate di contrappesi a tutela del principio di separazione dei poteri che, invece, non sono presenti nel testo del Governo.

Nota, infatti, che la riforma costituzionale sottrae margini di autonomia al Parlamento, a vantaggio dell'Esecutivo. Si sarebbe invece dovuto intervenire sulla disciplina elettorale, eliminando le distorsioni maggioritarie della rappresentanza introdotte nel corso degli anni al fine di favorire la governabilità, e potenziando i corpi intermedi e i partiti.

Si tratta quindi di un progetto pericoloso, perché rischia di travolgere i capisaldi della democrazia italiana e l'approvazione in sede referente poco prima della Festa della Liberazione del 25 aprile, a suo avviso, assume un triste significato simbolico.

Auspica pertanto che, in occasione del *referendum* cui sarà sicuramente sottoposto il disegno di legge costituzionale, non sussistendo in Parlamento la maggioranza dei due terzi, i cittadini sapranno respingere una riforma che umilia il Parlamento e accentua la crisi della democrazia rappresentativa.

Il senatore [DURNWALDER](#) (Aut (SVP-PATT, Cb)) sottolinea che il suo Gruppo ha presentato due categorie di emendamenti al disegno di legge costituzionale in esame: alcuni per

preservare i poteri del Presidente della Repubblica, soprattutto nel suo ruolo di garante delle minoranze linguistiche, e altri per assicurare a queste ultime un'adeguata rappresentanza nel prossimo Parlamento. A tale riguardo, esprime soddisfazione per l'inserimento in Costituzione del principio di tutela delle minoranze linguistiche, in particolare tedesca, francese e slovena, con l'approvazione del subemendamento 3.2000/444, a sua prima firma.

Dichiara quindi il proprio voto favorevole sul conferimento del mandato al relatore, con l'auspicio che si possano apportare ulteriori correttivi al testo e che le garanzie per le minoranze linguistiche trovino finalmente concreta attuazione.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che, su richiesta di alcuni Gruppi, le ulteriori dichiarazioni di voto sul mandato al relatore e la votazione della proposta di coordinamento si svolgeranno nella seduta già convocata per le ore 9 di domani, mercoledì 24 aprile, che propone di posticipare alle ore 9,20.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## 1<sup>a</sup> Commissione permanente (AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)

MERCOLEDÌ 24 APRILE 2024

**212<sup>a</sup> Seduta**

Presidenza del Presidente

[BALBONI](#)

*Interviene il ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa Maria Elisabetta Alberti Casellati.*

*La seduta inizia alle ore 9,25.*

IN SEDE REFERENTE

**[\(935\)](#) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Modifiche agli articoli 59, 88, 92 e 94 della Costituzione per l'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri, il rafforzamento della stabilità del Governo e l'abolizione della nomina dei senatori a vita da parte del Presidente della Repubblica**

**[\(830\)](#) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - RENZI e altri. - Disposizioni per l'introduzione dell'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri in Costituzione**

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Riprendono le dichiarazioni di voto sul conferimento del mandato al relatore.

La senatrice [MAIORINO](#) (M5S) sottolinea che il testo presentato dal Governo presentava fin dall'inizio criticità così gravi da non essere superate neanche dopo l'approvazione dei quattro emendamenti d'iniziativa governativa, che hanno introdotto modifiche significative, senza però cambiare nella sostanza il nuovo impianto costituzionale prefigurato, che è un ibrido e rappresenta un *unicum* nel panorama dei Paesi democratici. Infatti, non solo si prevede il voto contestuale dell'organo monocratico del Presidente del Consiglio e delle due Camere, ma non si introduce uno strumento di "recall" per la revoca dell'incarico al Capo del Governo o quanto meno forme di contrappeso o elezioni di medio-termine.

Pur dando atto al Presidente di aver consentito un ampio numero di audizioni, rileva che non sono stati accolti i rilievi formulati soprattutto in merito a possibili profili di incostituzionalità, dato che si svilisce il ruolo del Parlamento a cui surrettiziamente si sovrappone l'Esecutivo nell'esercizio del potere legislativo. Inoltre, desta particolare preoccupazione tra i costituzionalisti anche la dipendenza del Parlamento dal Presidente del Consiglio per la permanenza in carica, rimessa alla discrezionalità del Capo del Governo, senza considerare l'elezione per "trascinamento" rispetto a quella del *Premier*.

Respinge la tesi per cui l'elezione diretta contrasterebbe il fenomeno del crescente astensionismo. Critica altresì la mancanza, almeno iniziale, di un tetto al numero dei mandati del Presidente del Consiglio - successivamente corretto, ma respingendo la proposta del Movimento 5 Stelle di prevedere due mandati senza eccezioni - nonché la previsione in Costituzione di un sistema di impianto maggioritario. Ritiene intollerabile, infatti, che, pur avendo soppresso l'indicazione della percentuale del 55 per cento per il premio di maggioranza, si intenda imporre anche per il futuro tale distorsione della rappresentanza, a prescindere dalla situazione sociale, economica e politica del Paese.

Ritiene poi infondate le affermazioni della maggioranza per cui non sarebbero intaccate le prerogative del Presidente della Repubblica, in quanto, con il venir meno del potere di nominare il Presidente del Consiglio e di sciogliere le Camere, si priva la più alta carica istituzionale italiana delle funzioni che ne giustificano il ruolo di Capo dello Stato. Con la riforma, sarà infatti il Presidente del Consiglio a decidere in merito allo scioglimento delle Camere, potendo così esercitare nei confronti della propria maggioranza una sorta di "ricatto

istituzionale". Pur convenendo sulla opportunità di impedire pratiche trasformistiche, considera inaccettabile l'introduzione di un simile meccanismo, che finisce per irrigidire il sistema.

Conclude, ricordando che, con l'accentramento in una sola figura di tutti i poteri, si registra un netto regresso rispetto alla Repubblica parlamentare e plurale voluta con lungimiranza dai Costituenti nel 1948 proprio per ragioni storiche, dopo l'esperienza del fascismo e della guerra.

Nel ritenere che il progetto di riforma costituzionale in esame sia pericoloso, annuncia che il Movimento 5 Stelle si impegnerà per sostenere le ragioni del no al *referendum*, alla conclusione dell'*iter* parlamentare del disegno di legge costituzionale, al fine di impedirne l'approvazione.

La senatrice [TERNULLO](#) (FI-BP-PPE), dopo aver ringraziato il Presidente e il Ministro per il lavoro svolto e il garbo istituzionale dimostrato nei confronti delle opposizioni, nonostante l'evidente ostruzionismo, esprime soddisfazione per la conclusione in sede referente dell'*iter* del progetto di riforma costituzionale destinato a conferire ai cittadini il potere di eleggere direttamente il *Premier*, ponendo così fine ai cosiddetti "intrighi di palazzo", ai ribaltoni e alle pratiche trasformistiche.

A nome di Forza Italia, dichiara il proprio voto favorevole, nella convinzione che in questo modo si rafforzi la democrazia.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP) constata che, nonostante il dibattito si sia protratto per più di quattro mesi, durante i quali si è esaminata quasi esclusivamente la riforma costituzionale sul premierato, non vi è mai stato un confronto politico di merito a causa dell'indisponibilità della maggioranza.

Si sarebbe dovuti partire da un'analisi dei principali problemi della democrazia italiana, dall'astensionismo e dalla crescente sfiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni politiche allo spostamento della funzione legislativa dal Parlamento al Governo, dalla pessima qualità della produzione normativa alla riduzione dei luoghi della partecipazione critica e riflessiva, con contestuale diffusione di movimenti e pratiche populiste. Si sarebbe poi dovuto provare a discutere delle soluzioni che appaiono più ragionevoli ed efficaci, anche alla luce dell'esperienza di altri Paesi, per dare piena attuazione al modello di democrazia emancipante prescritto dalla Costituzione.

A questa richiesta di confronto, tuttavia, la maggioranza non ha inteso rispondere e ha invece accelerato i lavori, rifiutandosi di correggere in modo significativo un testo contraddittorio e incompatibile con i fondamentali principi della democrazia pluralista e della separazione e della limitazione dei poteri, sanciti in tutte le Costituzioni europee approvate all'indomani della tragica esperienza delle due guerre e delle diverse dittature nazionali. Sottolinea che, con l'elezione diretta del Presidente del Consiglio e contestualmente di una maggioranza parlamentare per "trascinamento", si passerà dalla primazia del Parlamento e del pluralismo, che in esso trova rappresentanza e composizione, a quella del Governo e in particolare di un solo *leader*. Si stravolgono così la natura e la funzione del Parlamento, la cui composizione e addirittura durata in carica dipenderanno dalla volontà del Presidente del Consiglio eletto. In tal modo, si certifica, insieme alla fine della centralità del Parlamento e al superamento della forma di governo parlamentare, la definitiva rinuncia alla costruzione dell'unità dal basso, attraverso il protagonismo organizzato dei cittadini e un processo di continue mediazioni e sintesi. Pertanto, al contrario di quanto affermato dalla maggioranza, il potere politico dei cittadini e la possibilità di partecipare alla determinazione dell'indirizzo politico risultano diminuiti.

Inoltre, l'elezione diretta del Capo del Governo rischia di incentivare pratiche populiste e demagogiche che, nell'immediato, sembreranno sopperire alle difficoltà della partecipazione organizzata e alla frammentazione politica, ma in realtà risulteranno incapaci di conferire alle Istituzioni la forza e la legittimazione necessarie per governare e orientare le dinamiche economiche e sociali all'interesse generale.

Nonostante l'indisponibilità al confronto, il Partito democratico, con il contributo delle osservazioni degli auditi, ha tentato di approfondire e far emergere le contraddizioni, nonché gli effetti negativi della proposta di riforma, attraverso l'illustrazione degli emendamenti. Anche in questo caso, non vi è stata alcuna risposta da parte della maggioranza, perché evidentemente il testo non può essere modificato, essendo parte dello scambio tra autonomia differenziata e premierato concluso tra due delle forze politiche che sostengono il Governo, nonostante gli errori e le contraddizioni interne al disegno di legge. Basti pensare alla

distinzione degli effetti della rottura del rapporto di fiducia, a seconda che ciò avvenga a seguito di una mozione di sfiducia oppure della bocciatura di una proposta su cui il Governo abbia posto la questione di fiducia, come si evince dall'articolo 4, oppure alla possibilità che nasca un Governo sostenuto da una maggioranza diversa oppure presieduto da un Presidente del Consiglio non eletto.

Restano inevase, inoltre, alcune questioni relative alla legge elettorale: per esempio, le modalità attraverso le quali garantire in entrambe le Camere la maggioranza assoluta dei seggi alle liste collegate al Presidente del Consiglio eletto e, al tempo stesso, le modalità in base alle quali evitare che tali liste ottengano un numero di seggi sproporzionato, e dunque incostituzionale, rispetto ai voti ottenuti; infine, le soluzioni per risolvere il problema dell'incidenza del voto dei cittadini italiani che vivono all'estero.

Rivolge pertanto un appello al Governo e alla maggioranza, affinché si preveda una pausa di riflessione, per approfondire le critiche sollevate dagli auditi e dalla comunità scientifica. Alla vigilia della festa della Liberazione, è opportuno riaffermare la convinta adesione alla Costituzione e ai fondamentali principi che in essa sono sanciti, a tutela del pluralismo e della limitazione dei poteri, senza i quali non è possibile garantire libertà e diritti.

La senatrice [MUSOLINO](#) (IV-C-RE) ricorda che, originariamente, anche Italia Viva aveva presentato un disegno di legge costituzionale per l'elezione diretta del *Premier* (A.S. [830](#)), che tuttavia per il resto si discostava da quello d'iniziativa governativa, prevedendo anche il potere del Presidente del Consiglio di nominare e revocare i Ministri. Dalle audizioni successivamente svolte, erano emerse criticità, per esempio riguardo alla previsione della possibilità di subentro di un secondo *Premier* a quello eletto, all'attribuzione di un premio di maggioranza del 55 per cento e alla mancanza di un limite al numero dei mandati del Capo del Governo.

Ritiene incomprensibile la figura del *Premier* che subentra a quello eletto, in contraddizione con le dichiarazioni per cui la riforma consentirebbe agli elettori di votare direttamente il Presidente del Consiglio, come anche la distinzione tra la rottura del rapporto di fiducia a seguito dell'approvazione di una mozione di sfiducia oppure a seguito della bocciatura di una proposta su cui il Governo abbia posto la questione di fiducia. Sarebbe stato più coerente, allora, prevedere lo scioglimento delle Camere insieme alla caduta del Governo, come peraltro previsto dall'Atto Senato n. 830.

Alcuni correttivi sono stati apportati attraverso emendamenti dello stesso Governo, mentre la maggioranza non ne ha presentati, a parte tre proposti dal senatore Pera. Sono poi state tutte respinte le proposte di modifica di Italia Viva, tra cui, in particolare, gli emendamenti 01.1, per il superamento del bicameralismo perfetto, e 1.0.8, volto a limitare il ricorso alla decretazione d'urgenza, per esempio con i provvedimenti governativi a data certa. Tali modifiche sarebbero indispensabili per rafforzare la stabilità e l'efficacia del Governo e, contrariamente a quanto sostenuto dal relatore per motivare il parere contrario, sarebbe stato opportuno affrontarle proprio in questa sede, anziché cercare di forzare la struttura del sistema politico-elettorale introducendo il bipartitismo attraverso un mero atto di indirizzo.

Critica quindi la decisione di esaminare la modifica della legge elettorale solo dopo la prima deliberazione di Camera e Senato sul medesimo testo del disegno di legge costituzionale, perché restano ancora troppe incognite: non è infatti sufficiente eliminare l'indicazione del premio del 55 per cento, se non si precisano altresì le modalità per conseguirlo, se cioè si debba raggiungere una soglia o sia previsto il ballottaggio. Resta poi da risolvere la questione del voto degli Italiani all'estero.

Sarebbe stato quindi preferibile prevedere tempi più distesi per il dibattito, proprio per risolvere le tante criticità del testo, evitando accelerazioni idonee soltanto a consentirne l'approvazione al Senato prima delle elezioni europee, trattandosi di un elemento destabilizzante per l'elettorato.

A nome del Gruppo, annuncia pertanto un voto di astensione.

La senatrice [PIROVANO](#) (LSP-PSd'Az) sottolinea che, nel corso del lungo e approfondito esame del disegno di legge costituzionale, la Lega ha tentato di offrire il proprio apporto per migliorare il testo, che potrà essere ulteriormente affinato in sede di Assemblea e poi alla Camera dei deputati, soprattutto per gli aspetti più tecnici.

Ritiene particolarmente significativa la coincidenza della conclusione dell'esame in Commissione con la vigilia del 25 aprile, che personalmente si accinge a celebrare anche in quanto sindaco di un piccolo comune. Sottolinea che, al di là delle differenti opinioni, sicuramente ogni parlamentare ha a cuore l'interesse del popolo italiano e quindi desidera

risolvere le criticità emerse nel corso del dibattito, avvertendo la responsabilità di modificare la Costituzione approvata dopo le atrocità della guerra, atrocità di cui è stata testimone la senatrice a vita Liliana Segre, che è sopravvissuta alla tragedia dei campi di concentramento e ha portato avanti un'opera di testimonianza basata sui valori rappresentati dalla sua esperienza personale.

Dichiara pertanto il voto favorevole del Gruppo su un progetto di riforma che punta a restituire dignità al ruolo dei parlamentari e della politica.

Essendosi concluse le dichiarazioni di voto, il presidente [BALBONI](#) (FdI), in qualità di relatore, presenta la proposta di coordinamento formale Coord. 1 (pubblicata in allegato).

Posto ai voti, l'emendamento Coord. 1 è approvato.

La Commissione conferisce quindi il mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul testo dell'Atto Senato 935, come modificato nel corso dell'esame, con conseguente proposta di assorbimento del disegno di legge costituzionale n. [830](#) e con l'autorizzazione ad apportare le modifiche di coordinamento e formali eventualmente necessarie.

*La seduta termina alle ore 10,20.*

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE  
N. [935](#)

**COORD. 1**

Il Relatore

*Al fine di rettificare, sotto il profilo formale, alcune disposizioni, apportare al testo dell'A.S. 935, come risultante dagli emendamenti approvati, le seguenti modificazioni.*

*All'articolo 2-bis:*

*- al comma 1, capoverso, le parole: «i messaggi al Parlamento e il rinvio delle leggi alle Camere» sono sostituite dalle seguenti: «i messaggi alle Camere e il rinvio delle leggi»;*

*- è inserita la seguente rubrica: «Modifica all'articolo 89 della Costituzione».*

*All'articolo 5, comma 2, le parole: «, successiva alla» sono sostituite dalle seguenti: «successivi alla».*

*Al titolo, le parole: «agli articoli 59, 88, 92 e 94 della Costituzione» sono sostituite dalle seguenti: «alla parte seconda della Costituzione».*

